

Comunicato Stampa

Rischio di arbitrio nei confronti della stampa

La pagina bianca pubblicata ieri dai colleghi del settimanale Il Caffè richiama le pagine bianche che durante la Seconda guerra mondiale il Consiglio Federale imponeva alla stampa con la censura preventiva. Nei sei anni di guerra i poteri eccezionali del governo obbligarono diverse volte i giornali – anche quelli ticinesi – a pubblicare spazi bianchi in luogo degli articoli censurati perché ritenuti inopportuni.

Da diversi mesi Il Caffé segue la vicenda di un grave errore commesso in una struttura medica in Ticino con puntuali approfondimenti ed inchieste.

Riteniamo che il gesto forte ed evocativo dei colleghi di Locarno di pubblicare una pagina bianca descriva esattamente il pericolo che corre la libertà di stampa se la Magistratura, senza individuare alcun errore, alcuna notizia non verificata, dovesse realmente portare a processo dei giornalisti per un non meglio definito “accanimento giornalistico”.

La libertà di stampa resta un bene prezioso e fondamentale della democrazia, e le cronache di questi anni ci dicono tristemente che proprio questo diritto è uno dei primi ad essere messo in forse dai regimi autoritari.

La libertà di stampa non è un bene assoluto e come ogni diritto hai limiti che la Magistratura è chiamata legittimamente a verificare. Ma evocare un presunto atteggiamento persecutorio senza che ad un giornalista possa essere imputato alcun errore deontologico o alcunché di penalmente rilevante, espone la stampa ad un controllo arbitrario.

Il concetto di “accanimento giornalistico” non ci risulta essere un’ espressione utilizzata dalla giurisprudenza né dalla letteratura più autorevoli della nostra professione. Vi ricorre solitamente chi giudica la stampa con occhio parziale e soggettivo. Sarebbe grave se ciò valesse anche per la Magistratura ticinese.

Il Comitato dell’ Associazione Ticinese dei Giornalisti